

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A BOLOGNA

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del presidente della società Hera, Tomaso Tommasi di Vignano.

La seduta comincia alle 13.36.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della società Hera, Tomaso Tommasi di Vignano.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Abbiamo acquisito una mole di informazioni e dati, sentito tutti gli attori di questa vicenda. Visto che siamo un po' in ritardo, pregherei di darci il vostro punto di vista. Sappiamo che la situazione è complessa, che sono in corso anche delle indagini, che risalgono anche a tempi passati. Se brevemente ci offre una sua visione dei fatti, magari poi le faremo delle domande noi colleghi.

Cedo la parola al presidente di Hera Tomaso Tommasi di Vignano.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Abbiamo predisposto

una relazione, che naturalmente siamo disposti successivamente a depositare, che per la complessità del tema riteniamo possa essere utile anche leggere rapidamente, se sono d'accordo, perché racchiude la storia di questa vicenda e del sito. Se posso procedere in questo senso, penso poi rimanga dello spazio per le domande, ma ci auguriamo che molte trovino già risposta nell'illustrazione.

PRESIDENTE. La preghiamo solo di essere abbastanza sintetico, non per scortesia, ma appunto per dare la possibilità di approfondire, visto che comunque gran parte di quei dati già sono a nostra conoscenza.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Sono stato invitato a quest'audizione per offrire il contributo informativo di Hera in merito alla situazione e al progetto di riqualificazione dell'area Berti Pichat del gruppo. Come indicato nella convocazione, l'interesse di questa Commissione riguarda la presunta presenza di scorie tossiche nel terreno sottostante, su cui è incentrata l'attenzione in quest'ultimo periodo anche a seguito delle informazioni riportate da una trasmissione televisiva. Per affrontare nel modo più esaustivo e trasparente il tema nonché per apprezzare con la dovuta rilevanza il contributo offerto da Hera per identificare ed eliminare le situazioni di inquinamento dell'area, ritengo importante illustrarvi il piano di bonifica che interessa l'intera area.

Fin da ora, è bene avere piena contezza che Hera non è il soggetto autore di inquinamento che risale alla lavorazione industriale del *carbon coke*, come senz'altro sapranno, effettuata dalla metà del 1800 fino agli anni '60, ma è esclusivamente il proprietario dell'area a partire da novembre del 2002.

A questo proposito, vorrei ricordare che, anche a livello di Avvocatura generale della Corte di giustizia, è stato recentemente spiegato che il principio per cui chi inquina paga non significa che l'operatore sia tenuto a sostenere oneri collegati con la riparazione di un danno ambientale di cui non sia responsabile. Hera non ha alcun obbligo giuridico di bonifica. In senso di responsabilità, peraltro, sin dalla nascita del nostro Gruppo, Hera si è fatta carico operativamente ed economicamente delle operazioni di bonifica e di tutte le connesse attività previste dalla normativa, nel costante confronto con gli enti istituzionali e di controllo competenti.

Brevemente articolerò il mio intervento seguendo la seguente scaletta: una breve presentazione del gruppo e delle sue attività nel ciclo dei rifiuti; un secondo punto sarà il

progetto di riqualificazione; il terzo, le reali evidenze sullo stato di sicurezza e delle misure di controllo costantemente attuate; il quarto, la trasparenza informativa che c'è stata verso lavoratori e cittadini. I contenuti di questa relazione sono, peraltro, già stati illustrati in larga misura in una riunione congiunta di commissioni presso il consiglio comunale del comune di Bologna, a cui hanno partecipato anche gli enti di controllo, oltre che il sindaco di Bologna.

Il gruppo Hera è nato nel 2002 dalla fusione di 11 aziende, tra le quali quella di Bologna, municipalizzate e operanti in Emilia-Romagna. Nel 2003, l'azienda è stata quotata alla borsa di Milano. Negli anni successivi, Hera ha sviluppato un rilevante percorso di crescita che ha visto anche l'acquisizione di altre realtà industriali in regioni limitrofe.

Oggi il gruppo conta 8.500 dipendenti diretti e 4.000 nell'indotto. Sono stati realizzati, in questi 12 anni, 4,3 miliardi di euro per le infrastrutture di questo territorio. Oggi è il primo operatore nazionale nel settore dell'ambiente con 3,3 milioni di cittadini serviti e 4 milioni di tonnellate di rifiuti trattati. Siamo anche il secondo operatore nazionale nel ciclo idrico e il terzo nella distribuzione del gas.

Venendo direttamente al tema della gestione dei rifiuti, preme sottolineare che il gruppo opera nell'intera filiera dell'ambiente dalla raccolta fino al recupero e smaltimento con l'obiettivo di presidiare tutte le fasi di un *business* particolarmente delicato. Copre, infatti, il territorio di 200 comuni e ha raggiunto nel 2013 una percentuale di raccolta differenziata media in questo territorio pari al 53 per cento, pari al 26 per cento al momento della nascita del gruppo, e si confronta con una media nazionale, come è noto, nel 2012 al 40 per cento. Contestualmente, sono stati ridotti i conferimenti di rifiuti urbani in discarica dal 49 per cento del 2002 al 16 per cento del 2013. È previsto, peraltro, di scendere sotto il 10 nel corso dell'attuale piano industriale.

Nel 2013, circa il 94 per cento dei rifiuti differenziati raccolti è stato recuperato, quindi con destinazione accertata, con l'adeguamento progressivo del parco impiantistico dedicato in particolare, negli ultimi cinque anni, alla fase di recupero della raccolta differenziata.

Grazie alla nostra dotazione impiantistica, composta da circa 70 impianti, la nostra condizione in termini di lontananza dei rischi di emergenza, come è noto alla Commissione purtroppo ben diffusi nel Paese, è molto simile a quella dei migliori Paesi dell'Unione europea. Salterò un pezzetto per accelerare, come da richiesta del presidente. In termini di recupero energetico, solo nel 2013 sono stati prodotti nei nostri impianti un terawattora di energia elettrica e 250 gigawattora di energia termica.

Tutte le nostre strutture raccolte nella società Hera Ambiente, nostra partecipata, hanno

il *know how* per gestire il ciclo nella sua completezza e la loro attività è coperta da certificazioni di qualità, certificazioni ambientali, standard internazionali, anche su singoli siti con le certificazioni Emas.

Passiamo, se è d'accordo, al secondo aspetto, il progetto di riqualificazione e bonifica. Si può vedere, ma credo che qualcuno di voi ne abbia avuto già occasione durante la visita di ieri, il sito, nella sua caratterizzazione urbanistica di prima dell'inizio dei lavori di riassetto, sia urbanistico sia dal punto di vista della bonifica. Per comprendere la situazione del sito, come ho già citato, bisogna tornare indietro alle officine del gas di città, quindi alla seconda metà dell'Ottocento, quando si utilizzava come fonte di energia il gas combustibile, prodotto dai processi di distillazione del carbone. Il sito, dopo gli anni Sessanta, entrò nel patrimonio della municipalizzata di Bologna e, con l'avvento della metanizzazione, come in tutto il resto del Paese, progressivamente cessarono le attività di cui ho appena detto nelle officine del gas, tra cui quella di Bologna.

Per molti decenni, le attività di distillazione hanno utilizzato e generato sostanze critiche per l'ambiente. Solo di recente e in qualche città si è dato avvio a importanti interventi di recupero. L'esperienza di questi anni ha dimostrato che solo l'esistenza di progetti di investimento importanti, spesso finanziati, consente di recuperare le aree a un pieno e sicuro utilizzo.

Richiamo a questo riguardo un articolo della rivista dell'ARPA dell'Emilia-Romagna del 2008, che cito come anno perché è quello nel quale abbiamo sottoscritto i nostri impegni in termini di accordo quadro con i comuni e con le autorità di controllo per la realizzazione del progetto urbanistico e ambientale, nel quale si sosteneva che il nostro progetto nel suo insieme aveva rilevanti caratteristiche di riqualificazione sostenibile della città e del territorio metropolitano sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

Non mi addentro nel resto dell'articolo, ma segnalo che, oltre a quanto stiamo facendo in quel sito, abbiamo anche provveduto a portare all'estrema periferia, anzi in comuni diversi da quello di Bologna, tutto il resto dell'attività operativa che lì era insediata, proprio per ridurre il carico di traffico che questa comportava nella raccolta dei rifiuti in città e nelle altre attività tipiche della *multiutility*.

Ricordato che l'inquinamento riguarda solo una parte dell'area – sono 40.000 metri quadri circa – riconducibile all'attività svolta fino al 1960 di cui prima ho dato conto, quindi ben prima della nascita del nostro Gruppo, e che nessuna responsabilità e onere possono essere a noi ascritti ai sensi della normativa, veniamo al percorso definito con il progetto di

riqualificazione e bonifica dell'area Berti Pichat.

Il tema ha iniziato a essere affrontato già alla fine degli anni Novanta dalla precedente azienda esistente, la municipalizzata, che si chiamava Seabo, per Bologna, che aveva avviato a dicembre 2001 un accordo territoriale per la riqualificazione e la costruzione di una sede operativa in un'area ai confini tra i comuni di Bologna, Granarolo e Castenaso, quindi in periferia, dove abbiamo trasferito, negli anni successivi e avendo creato una nuova sede là, tutte le *operation* del gruppo.

Il percorso che ha portato alla complessiva ricostruzione dello stato qualitativo del sito e degli obiettivi di bonifica è stato articolato nel tempo. Le principali fasi della caratterizzazione sono state avviate a partire dal 2003, poi approfondite anche in momenti successivi e hanno portato all'individuazione dei contaminanti caratteristici del sito, che sono idrocarburi leggeri, idrocarburi pesanti e IPA, in particolare il naftalene.

Nel 2006, era presente il piano generale degli interventi nonché il progetto preliminare di bonifica, che prevede un approccio per fasi. Pur con l'entrata in vigore ad aprile 2006 del decreto legislativo 152, il procedimento di bonifica continua in quel momento sulla base del precedente decreto del 1999 per effetto di una legge regionale. A gennaio 2007, viene approvato il progetto preliminare complessivo e a dicembre 2007 viene rilasciata l'autorizzazione al progetto definitivo.

A marzo 2007, Hera presenta il nuovo progetto di riqualificazione urbanistica con nuovi posizionamenti delle costruzioni non più compatibili, aggiungo non più necessarie, con il progetto di bonifica preliminare autorizzato. A novembre 2007, Hera presenta una variante al progetto che ridefinisce gli interventi da realizzare in relazione alla nuova configurazione urbanistica. A giugno 2008, viene approvata la variante al progetto di bonifica delle fasi 2 e 3.

I caratteri peculiari dell'area, i vincoli urbanistici, l'attenta analisi di tutte le ipotesi di riqualificazione nonché le valutazioni degli aspetti di carattere ambientale portano, nel luglio 2008, alla sottoscrizione – questo è il documento base di nostro riferimento – di un accordo di programma tra Hera, i tre comuni coinvolti, la provincia di Bologna e l'ARPA, il cui obiettivo è quello di riqualificare le sedi dell'azienda e le parti del territorio circostante attraverso un intervento di restauro, risanamento e integrazione delle strutture.

Ciò ha richiesto un lungo percorso di concertazione tra Hera, le amministrazioni e tutti gli enti di controllo, comprese le sovrintendenze archeologiche dei beni culturali, le autorità di bacino e i consorzi di bonifica, anche alla luce delle modifiche normative nel frattempo intercorse e dell'intervento della Corte costituzionale nel 2008, che dichiara costituzionalmente

illegittima la legge regionale del 2006 con sentenza del 18 giugno 2008, che era quella di cui ci eravamo avvalsi nella prima proposta di bonifica e risanamento del sito.

Con il decreto legislativo n. 152, che introduce il superamento dell'approccio tabellare e una nuova definizione di sito contaminato mediante l'applicazione di un'analisi di rischio sito specifica, si rendono necessarie nuove attività di indagine. Hera presenta il nuovo piano della caratterizzazione e già nel giugno 2009 viene approvata l'analisi di rischio. A dicembre del 2009, Hera consegna il progetto operativo di bonifica che prevede la realizzazione di interventi specifici sulle diverse aree, autorizzazioni rilasciate nel marzo e giugno 2011.

Dopo un'ulteriore integrazione delle indagini di caratterizzazione – siamo al 2012 – viene presentata a luglio 2012 la revisione del progetto operativo, approvato a febbraio 2013. Ricordiamo che la scelta progettuale, non agevolata dalle variazioni e modifiche normative richiamate, deriva da un esame attento della sostenibilità dell'intervento e che la sostenibilità viene valutata tenendo in considerazione gli aspetti ambientali di impatto in fase di esecuzione, sociali ed economici, in funzione delle destinazioni delle aree e in una rigorosa attuazione dei principi fissati dagli enti competenti.

Il decreto legislativo n. 152 stabilisce, tra i criteri guida, che si debbano privilegiare le tecniche di bonifica che riducono permanentemente e significativamente le concentrazioni nelle diverse matrici, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti, nonché privilegiare le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo, trattamento *in situ* del luogo contaminato. Infine, prescrive di privilegiare le tecniche di bonifica e messa in sicurezza permanente che blocchino le sostanze inquinanti in composti chimici stabili ed evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, nonché ogni inconveniente derivante da odori e rumori. Di tutto questo si è tenuto conto nella progettazione degli interventi, con il pieno coinvolgimento dei diversi enti di controllo.

Vediamo ora la proiezione di una seconda mappa che dà conto di quello che è stato fatto dall'approvazione del progetto a oggi, ricordando che sostanzialmente gli interventi sia urbanistici approvati sia ambientali sono stati suddivisi in tre *tranche*. Possiamo vedere come la zona bassa, dove c'è un'area gialla, un'area verdina e un'area blu, quella che sostanzialmente copre il 40 per cento dell'intera area è già stata portata a norma dal punto di vista urbanistico secondo le nuove necessità. Ricordo che oggi ormai non ci sono attività produttive, ma ci sono solo uffici destinati a operare lì. Questa prima *tranche*, così come la parte blu nell'angolo a sinistra, è stata completamente sistemata e bonificata con i relativi certificati di chiusura delle

attività.

La seconda *tranche*, quella in cantiere, aperto il giorno 24 novembre come da previsioni, è in questo momento occupata nello smantellamento dell'edificio preesistente. In quell'area che vedete gialla cintata di rosso sarà costruita un'altra palazzina di uffici, che avrà completamento entro il 2016, come annunciato. Naturalmente, prima di provvedere alla costruzione, dovremo sbancare il terreno e gli eventuali rifiuti con gli interventi possibili, anche in termini di bonifica, di cui oggi non abbiamo riscontro, perché non è ancora emerso alcunché. Fino ad adesso c'era, però, sopra un edificio.

L'ultima area da prendere in considerazione, che occuperà gli anni 2017 e 2018, è questa dove ci sono quei due edifici rossi e il resto viola. Questa è l'area del gasometro. Gli edifici rossi sono gli ultimi due della vecchia struttura, e quindi verranno abbattuti entro i termini che ho adesso ricordato. Questa resterà una zona con il gasometro e il resto a prato.

PRESIDENTE. Mi scusi, quali ha detto che sono i termini per l'abbattimento?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Per questa terza, il 2017-2018; per quella gialla, cintata di rosso, 2015-2016, perché lì i lavori sono già iniziati. Alla fine della seconda area arriveremo ad avere...

PRESIDENTE. I mesi?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Partiamo dalla gialla, che è quella dove sono già iniziati i lavori.

PRESIDENTE. La palazzina Sacep?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. No, quella è una delle due rosse, 2017 e 2018. La parte giallo rossa, invece, dovrebbe essere pronta per l'ottobre del 2016.

PRESIDENTE. Scusate, se vi interrompo, ma visto che alcuni miei colleghi devono lasciare la Commissione, lascerei la parola a loro per alcune domande su alcune questioni, così possiamo riprendere poi l'approfondimento.

PAOLO ARRIGONI. Ho diverse domande, ma mi limito a farne due. Sull'intervento urbanistico ridimensionato avete già predisposto un progetto di realizzazione, è già sottoposto all'amministrazione comunale? Interpellato prima il sindaco Merola, ha detto che non ne sapeva ancora niente.

La seconda questione che mi preme approfondire riguarda il rinvenimento del materiale tossico sotto la palazzina, ex Officine, per il quale ci sono stati anche dei problemi con rilievo penale. Sono state rinvenute proprio 44 le tonnellate di materiale tossico, cianuri, come ha comunicato ufficialmente il sindaco rispondendo a interrogazioni consiliari? Lui ha parlato anche di 10,6 tonnellate smaltite, non precisando la parte restante: che fine hanno fatto le altre 34 tonnellate? Inoltre, le vasche che contenevano questo materiale sono state completamente smantellate?

ALBERTO ZOLEZZI. Le faccio una domanda un po' fuori dal tema di questa audizione, ma ci interessa nell'ambito di altri lavori che stiamo facendo con la Commissione, se potrà risponderci.

Pressappoco, a quanto ammonta il fatturato di Hera in merito alla gestione dei rifiuti? Può ripetermi qual è la popolazione servita in merito proprio alla gestione dei rifiuti? Scusi se lo chiedo, ma serve per un altro lavoro, che stiamo facendo su diverse realtà.

BARTOLOMEO PEPE. Noi ci occupiamo anche del traffico transfrontaliero, quindi esulando dall'argomento, nella giornata di ieri i senatori Molinari Francesco e Serenella Fucksia del Movimento 5 Stelle hanno presentato un'interrogazione, che allego adesso alla documentazione, in cui si chiede di sapere alcune cose.

Inoltre, risulta, come accertato dall'autorità, che le rispettive competenze e la possibilità del gruppo Hera di influenzare l'attività del sistema CONAI? Quali sono esattamente le attività in grado di essere svolte da Akron Spa, in base alle pubbliche evidenze e dei controlli dell'autorità per le rispettive competenze? Akron Spa ha mai esportato rifiuti all'estero, precisamente in Cina, visto l'interesse del gruppo in tale Paese? In caso affermativo, con quali certificazioni, ovvero risulta all'autorità di vigilanza per le rispettive competenze che abbia richiesto le autorizzazioni in merito?

Lascerei agli atti una serie di domande a questo punto dovute, a cui gradirei che si rispondesse puntualmente o anche per iscritto in separata sede, non necessariamente adesso,

perché dobbiamo scappare.

Le domande sono queste: cosa fa esattamente Akron e di cosa si occupa? Quali fasi della filiera controlla o gestisce il gruppo Hera e quali società? Come agite su ogni tipologia di rifiuto e quali sono i processi da mettere in atto? A quali normative vi attenete? A quale obbligo di legge siete sottoposti rispetto alla tracciabilità e alla sicurezza della filiera? Avete mai esportato? Le risulta che Akron abbia mai esportato? Se sì, in quali contesti e verso quali Paesi? Avvalendosi di quali assetti societari interni o esterni? Di quali impianti all'estero? Quali condizioni hanno rispetto alle autorizzazioni per le esportazioni? Di quale certificazione siete dotati o vi avvalete? Avete richiesto, ad esempio, la certificazione AQSIQ (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine)?

Ci sono altre questioni da porre, che vi lascio agli atti. Se potere, vorrei che ci rispondeste per iscritto. Questa è l'interrogazione. Ve la lascio.

CARLO MARTELLI. Ho due domande telegrafiche. Entro quale data verrà demolita la palazzina Sacep? Relativamente ai lavoratori, erano informati del fatto che in un'ala di quell'edificio non si potesse permanere per più di due ore al giorno per una durata continuativa valutata in 25 anni?

PRESIDENTE. Avrei anch'io delle domande da porre.

Ieri, il dottor Guerrini mi diceva che farete dei lavori, che l'area è tutta a vostra disposizione. A noi risulta che è ancora in corso un contenzioso non chiuso con la Cogefer per la vendita di parte di quell'area: vorrei conoscere il vostro punto di vista.

Inoltre, se avete intenzione di vendere questa parte di terreno ad altre società, come mai avete avuto questa fretta di liquidare Cogefer, se invece avete provato appunto a portare avanti il contratto in essere con questa società?

Perché nel 2011 e 2012 risulta in bilancio la cessione e la vendita di quest'area? Ancora risulta tale?

Mi chiedo se ci siano nei vostri bilanci dei costi per la bonifica, che mi pare di aver capito sia stimata in 20 milioni di euro. Non so se sia attendibile come cifra: nel vostro bilancio c'è questa cifra stanziata?

Per quanto riguarda la palazzina Sacep, secondo gli attestati, l'analisi di rischio è stata fatta in funzione del fatto che a giugno 2015 i dipendenti lasceranno quella palazzina: questa data sarà rispettata?

Ancora, a me risulta che nel 2008 c'è stato un incontro con i rappresentanti dei lavoratori e va dato atto, da quanto ho capito, che è stata Hera a comunicare già dal 2003 che c'era una situazione di potenziale rischio. Come anche lei ha specificato, però, l'iter è stato abbastanza lungo e non dico che nel tempo si sia sottovalutato il problema ma, a mano a mano che si è andati avanti con parte della caratterizzazione possibile, si è allargata l'estensione.

Ora, l'analisi di rischio prevedeva per alcune parti di quest'area dei tempi di permanenza e, se fossi un lavoratore, vorrei conoscerli con certezza, anche perché magari quando torno a casa potrei essere esposto allo stesso tipo di inquinamento cui sono stato esposto altrove, quindi penso che sia mio diritto conoscerlo. Chiedo, quindi, espressamente se siano stati informati, come e se potete fornirci documentazione di quest'informazione.

Do ora la parola al nostro ospite per la replica.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Credo che la numerosità delle domande richieda, almeno a me, di suddividerle in tre gruppi. Per alcune sono in grado certamente di rispondere e lo faccio immediatamente; per altre mi avvarrò dalla competenza dei nostri tecnici, l'ingegner Guerrini e l'ingegner Gattazzo, l'uno responsabile del totale del progetto e l'altro delle bonifiche in particolare. Dovremo necessariamente predisporre un terzo gruppo e mandarvelo su un pezzo di carta, cosa che non posso fare adesso.

Il programma di risanamento ha un punto di domanda non nella parte urbanistica, ormai definita. Mi corregga pure, Guerrini, ma per le ultime decisioni prese la variante è già stata sottoposta agli uffici stessi. Non è ancora arrivata alla giunta per l'autorizzazione e questo può essere il motivo della posizione del sindaco. Cito l'esempio più concreto. La palazzina che deve essere costruita nella parte gialla era inizialmente prevista di sei piani: abbiamo rinunciato a due piani, e quindi abbiamo dovuto presentare la variante agli uffici tecnici del comune.

PRESIDENTE. L'inquinamento trovato ha influito sulla scelta di ridurre le volumetrie o no?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. No, dovremmo prendere con più calma la vicenda e da più lontano. Quell'area, di cui lei ha citato la trattativa con Cogefer – parlo sempre della parte gialla – era inizialmente indicata come un'area che doveva consentire anche una dismissione, non necessaria nella prima versione. Poi ci siamo resi conto che, avendo portato tutte le attività operative di questa società in periferia, in una sede nuova, costruita apposta, l'entità dello stabile da costruire poteva essere ridimensionata.

In sostanza, è strettamente coincidente col fabbisogno della palazzina Sacep. Appena questo nuovo edificio, la cui costruzione è iniziata l'anno in corso, sarà completato, ma comunque entro l'autunno del 2016, quella che ho chiamato seconda *tranche*, il personale che oggi è nella palazzina Sacep si trasferirà.

PRESIDENTE. La citata scadenza di giugno 2015, quindi, non è plausibile.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Io sto parlando della parte «urbanistica». Dopo guarderemo anche quello.

Il personale è destinato a questa transizione dalla scatola rossa alla scatola gialla e la stessa cosa vale per l'altra scatola rossa, quella dove oggi c'è la mensa. Queste due verranno abbattute. Tutto verrà spostato in quella parte. La novità ulteriore è che ci sarà solo questa palazzina uffici e a fianco un parcheggio a raso, sempre nella parte gialla. Questo è il disegno urbanistico, come è stato già presentato con le relative approvazioni. Finiremo questa procedura.

Oggi stiamo eliminando l'edificio che avete visto ieri e che c'era fino a poche settimane fa. Adesso dobbiamo passare alla fase di scavo, alla verifica del materiale che si trova e, eventualmente, alla bonifica prima di iniziare la fase di costruzione, cioè con lo stesso iter che abbiamo seguito per tutta la prima *tranche*, quella in basso, su cui abbiamo dovuto fare esattamente lo stesso percorso. Ovviamente, qui facciamo più fatica a fare delle previsioni, perché lì c'era un edificio, quindi rifare i carotaggi era un po' più complicato che non da altre parti dell'area. Questo è il programma, che lo confermo pienamente.

Possiamo dare la stessa conferma, contenuta anche nel documento che vi lasceremo, per il completamento del progetto generale, e quindi il biennio 2017-2018, che va a coprire il fabbisogno connesso alla zona viola e all'abbattimento di quei due edifici che prima ho ricordato. Alla fine del 2018, ci saremo pagati e avremo effettuato tutto quello che è necessario in termini di regolazione della bonifica, oltre che avere la sede a posto.

Su questo punto, per il parallelismo sulla parte bonifica, col permesso del presidente cederei la parola al direttore centrale dei servizi *corporate*, ingegner Guerrini.

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Per rispondere a un paio di domande rimando alla relazione che vi lasceremo, al cui interno sono già riportate le risposte, ma faccio una precisazione.

Altro è ragionare di analisi di rischio secondo il decreto legislativo n. 152, altro è ragionare di valutazione dei rischi in base al decreto-legge n. 81, con relative informazioni ai lavoratori. Qui l'abbiamo esplicitato, perché abbiamo analizzato la parte dell'analisi dei rischi secondo il decreto legislativo n. 152 e la parte relativa all'informazione ai lavoratori relativamente al decreto legislativo n. 181, posizionando all'interno della relazione le attività di monitoraggio che facciamo trimestralmente sulle aree prodotte nella relazione semestrale, che a partire dalla fine del 2009 con periodicità semestrale produciamo e consegniamo ai vari enti. Mi permetto di leggere perché è già riportata qui la risposta.

Partendo dal punto di vista dell'analisi di rischio, il decreto legislativo n. 152, norme in materia ambientale, prevede l'obbligo della redazione dell'analisi dei rischi per la determinazione degli obiettivi di bonifica di un sito inquinato. Il manuale ISPRA del 2008 contiene la metodologia di riferimento nazionale per la redazione dall'analisi di rischio sanitario e ambientale nei siti inquinati, che, applicando il principio della massima prevenzione e cautela, fornisce risultati estremamente conservativi e tutelanti sulla stima del rischio applicando, ad esempio, i seguenti principi. Siccome l'analisi di rischio deve progettare prospetticamente un intervento duraturo nel tempo, è ipercautelativa dal punto di vista delle assunzioni di per sé già all'interno dei manuali con cui questo viene redatto.

I principi sono: i parametri di esposizione estremamente cautelativi, quindi le 8 ore al giorno per 250 giorni l'anno per 25 anni sono definiti dai manuali ISPRA; elevato indice di fratturazione della pavimentazione come potenziale via di migrazione di eventuali sostanze volatili contaminanti.

Al di là di questo, quest'analisi di rischio è progettata considerando una fratturazione dell'1 per cento, cioè un centimetro ogni metro, che vorrebbe dire avere dei pavimenti che non si sorreggono nemmeno, ma per dire qual è il livello di cautela.

Abbiamo ancora i valori rappresentativi delle concentrazioni di inquinanti corrispondenti alla contaminazione massima puntuale non media dell'intera area. Chiaramente, infatti, l'area non è ugualmente contaminata, ma nella valutazione di rischio viene assunta quella puntualmente più alta. C'è poi: la modellistica di diffusione degli inquinanti sovrastimata; valore di accettabilità del rischio per la singola sostanza cancerogena equivalente alla probabilità di casi incrementali di contrarre il tumore di un individuo su un milione. Questo è uno dei parametri in Europa tra i più cautelativi. In altri Paesi, come Olanda e Germania, sono più bassi come parametro di cautela, quindi noi siamo a un livello più alto.

In aggiunta a questi principi già previsti dall'ISPRA sono stati adottati proprio per il sito

ulteriori fattori precauzionali e cautelativi in merito ai dati tossicologici. In particolare, visto che per il sito è stato individuato come elemento pericoloso il naftalene, già dal 2006 è stato considerato cancerogeno nelle valutazioni, laddove questo è rientrato come sospetto cancerogeno solo successivamente nelle varie pubblicazioni.

A quel tempo, era presente solamente in un ente sanitario della California. Questo venne concordato. Non è merito solo ed esclusivamente di Hera, che l'ha acquisito, ma da parte degli enti ci fu quest'attenzione a considerare per il sito questo tipo di elemento, ancorché a quella data poteva da parte nostra non essere accolto. Si sono, inoltre, associati al naftalene, secondo il principio di precauzione, anche i due composti 1 e 2 metilnaftalene, ancora oggi non considerati cancerogeni, ma nelle valutazioni li abbiamo considerati tutti e tre.

Dal confronto tra le situazioni rilevate *in situ* e gli esiti delle analisi di rischio sono state definite le necessità o meno degli interventi, le priorità degli stessi e le eventuali limitazioni per singole aree. Va debitamente considerato che le limitazioni individuate dall'analisi di rischio del 2009 si riferivano allo scenario dell'epoca e non a quello prospettico e che le stesse sono a oggi superate degli interventi da loro effettuati. Per essere più chiaro, l'analisi di rischio prodotta nel 2009 all'applicazione del decreto n. 252 su quest'intervento è stata fatta sia per lo stato attuale, perché c'era un periodo temporale, come diceva lei, presidente, abbastanza lungo, sia su quello prospettico.

In particolare, è bene sottolineare che, per quanto riguarda la stanza sulla palazzina 5, sono stati eseguiti interventi di impermeabilizzazione e pavimentazione nel 2011 e interventi di totale impermeabilizzazione dell'edificio nel 2013, in attuazione del progetto di bonifica e messa in sicurezza approvato dagli enti competenti. Sto parlando della palazzina che nell'analisi di rischio allo stato attuale prevedeva 2 ore per 250 giorni all'anno per 25 anni.

Tali interventi sono stati associati alla rimozione della sorgente della contaminazione, vecchie tubazioni, fino alla massima profondità tecnicamente raggiungibile stante l'edificio e in tal modo è stata perfettamente isolata l'area dalla possibilità di migrazione della contaminazione. Va, peraltro, precisato che il rischio era riferito a un'ipotesi molto conservativa dell'esposizione in una sola stanza del medesimo lavoratore per 25 anni continuativi, mentre questa stanza è stata occupata solo saltuariamente, meno del 40 per cento nel periodo tra il 2009 e il 2012.

Oltretutto, per un certo periodo, dopo aver fatto anche l'impermeabilizzazione della sala, era destinata a sala riunioni, quindi si adeguava alla prescrizione delle 2 ore per i 250 giorni per 25 anni. Nell'intermezzo, ci sono stati un paio d'anni in cui la palazzina è stata vuota,

perché abbiamo fatto interventi di ristrutturazione. Dopo la certificazione dell'intervento ultimo è stata destinati a uffici.

Per quanto riguarda la palazzina Sacep, la limitazione, se si legge l'analisi di rischio del 2009, riguarda esclusivamente un locale che già dal gennaio 2012, quindi molto prima del maggio 2015, dunque con largo anticipo, è stato trasformato in un archivio, modificandone di fatto la destinazione d'uso e d'utilizzo. Va, peraltro, ricordato che la palazzina degli uffici Sacep dispone di un'intercapedine che distanzia il suolo dal pavimento dell'edificio, mentre nell'analisi di rischio di allora l'avevamo considerata senza quest'intercapedine, e questo rappresenta un elemento di ulteriore sicurezza. Oltretutto, la stessa palazzina verrà abbattuta nel 2017. Vengo alla sua risposta, perché nel 2015 avremo completato la realizzazione del nuovo edificio, ma pur in assenza di rischio e in via del tutto cautelativa è stata presentata una proposta di intervento di messa in sicurezza della palazzina tramite gli aggiornamenti in corrispondenza del piano seminterrato.

Se vi rifacessimo oggi l'analisi di rischio considerando l'intercapedine, non ci sarebbero problemi. Poi arriviamo anche ai monitoraggi, così le do la risposta anche in termini della valutazione del rischio per i lavoratori, ma cautelativamente, proprio ai fini di stare nel massimo della tranquillità, prevediamo di eseguire prima della scadenza del maggio 2015 un intervento di messa in sicurezza, che vuol dire impermeabilizzare il pavimento dell'intercapedine. Questa è la risposta sulle palazzine 5 e 6.

Andiamo al rapporto con lavoratori e monitoraggi. L'area è assoggettata a monitoraggio deliberato dalla conferenza di servizio a partire dal novembre del 2009, con periodicità trimestrale per l'aria e bimestrale per l'acqua e presentazione di relazione agli enti ogni semestre che riportano questi dati. I punti di monitoraggio dell'aria sono riportati in quella *slide*, quindi ci sono cinque punti esterni e quattro punti interni. [*voce fuori microfono*]

Sì, quelli interni sono i punti critici. Li vedete nella parte bassa: i due blu sono proprio uno nella stanza C della palazzina 5, quella che ha la limitazione, e una nella stanza della Sacep, l'altra che aveva la limitazione. Poi sono nella nuova officina, nella vecchia officina sono i blu. Gli esterni servono più che altro per valutare, appunto, sulla periferia del sito che non ci fossero situazioni di contaminazione che potessero uscire.

Alla *slide* successiva ci sono i monitoraggi che abbiamo svolto, che sono quelli dell'aria. Al di là di essere al di sotto dei limiti approvati dalla conferenza di servizio, abbiamo verificato *ex post*, anche in funzione dell'approvato e pubblicato recentissimamente, che abbiamo riportato, manuale dell'INAIL, che regola la gestione dei siti contaminati per i lavori a qualsiasi

titolo presenti in un sito, siamo molto al di sotto dei famosi – sono ormai sono quattro mesi che ne parliamo – 10.000 nanogrammi a metro cubo media anno per il naftalene.

Chiaramente, facciamo sempre riferimento a naftalene e ai due metilnaftaleni. Siamo, quindi, di fronte a un rischio irrilevante per la popolazione, perché siamo al di sotto di due o tre ordini di grandezza del limite dell’OMS. Se poi parlassimo dei limiti oggi presenti nel monitoraggio, siamo sotto 17.000 volte rispetto a quel limite.

A fronte di questo, al di là di aver dato comunicazione – andrò più velocemente alla risposta, riportata sempre nella presentazione – già a partire nel 2008, con una pubblicazione su tutto il sito dell’intervento che sarebbe partito sia urbanistico, quindi con i trasferimenti, sia anche informando che l’area era da bonificare, il rischio non era rilevante per i lavoratori. Anche nelle palazzine 5, dove c’è la limitazione di rischio, e anche nella palazzina Sacep, le analisi dell’aria per quei siti erano irrilevanti come presenza del contaminante caratteristico del sito.

Appare opportuno precisare che, ai sensi della normativa vigente, la valutazione dei rischi lavorativi deve riguardare i rischi purché essi siano, però, connessi alle lavorazioni oggetto dell’indagine, non tutti i pericoli genericamente ipotizzabili ma non concretamente presenti, tanto che gli obblighi di consultazione riguardano la norma di legge solo per la valutazione dei rischi presenti in azienda e non la preventiva ricerca di tutti i potenziali pericoli, rimasti nel tempo solamente astratti nonostante l’attività sistematica, scrupolosa e costante di indagine e di monitoraggio della qualità dell’aria e dell’acqua svolta dal datore di lavoro Hera Spa nel contraddittorio con gli enti pubblici competenti.

Ne consegue che sono assenti rischi specifici e, conformemente al disposto articolo 36 del decreto-legge n. 81, non è previsto alcun obbligo di informazione dei lavoratori. Tuttavia, al solo fine di evitare il crearsi di situazioni di allarme del tutto ingiustificate, i lavoratori del gruppo Hera, quelli della sede in particolare, sono stati informati della reale situazione e delle precisazioni che si sono rese necessarie a seguito di alcune affermazioni inesatte ricorse sui *media*.

Aggiungo che durante l’esecuzione dei lavori, quindi nei vari cantieri che abbiamo prodotto nel tempo, le analisi dell’aria erano svolte da due e a volte da tre laboratori in aggiunta a quelli che continuavamo a eseguire per il monitoraggio previsto dalla conferenza di servizi: quello specifico dedicato per l’impresa che eseguiva i lavori, perché necessariamente doveva salvaguardare il lavoratore presente nel cantiere, e altri laboratori incaricati dai nostri servizi di controllo per controllare sulla parte esterna. Non abbiamo avuto elementi...

PRESIDENTE. Non ho capito bene. Prendo atto, innanzitutto, che Hera ha utilizzato anche dei parametri di riferimento per cautelare al massimo i lavoratori, ma quest'informativa ai lavoratori, che non era comunque obbligatoria, quando è stata data e come? Sta parlando del 2008?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Aprile 2008...

PRESIDENTE. Visto che anche ARPA ci ha confermato che nel 2008 la situazione di quello che c'era sotto non era ancora ben chiara e delineata e visto che nel 2009 è stata fatta questa simulazione che dava, seppur in alcune aree, questa limitazione di 2 ore di orario, è stato fatto? se no, perché non è stato fatto?

Nel 2008 poi non sono stati informati i lavoratori del fatto che li avreste trasferiti per quella situazione di rischio data dal fatto che potevano rimanere lì al massimo per due ore: sono stati informati i lavoratori di questo e come?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Presidente, non abbiamo trasferito del personale da una parte per effetto dell'analisi di rischio, e infatti

PRESIDENTE. Della tabella che indicava questi valori, 2 ore di permanenza nei vari punti, è stato informato il personale, ovviamente dopo il 2008? Nel 2009 e nel 2013, infatti, anche guardando le vostre carte, la situazione è comunque cambiata nel tempo. I lavoratori erano a conoscenza di questa limitazione, seppure in determinati spazi?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Presidente, mi è chiara la sua domanda, ma le ho dato la risposta. Quella limitazione di cui mi chiede è riportata nell'analisi del rischio prevista dal decreto legislativo n. 152, che riguarda attività di progettazione di siti da bonificare.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 81, devo attenermi alle evidenze reali della situazione del sito. Noi eravamo in monitoraggio di aria, che non dava evidenza di rischi rilevanti della situazione, tanto che anche a seguito dei nostri interventi di bonifica il livello che chiamo di contaminazione, ma siamo a 17.000 ordini di grandezza al di sotto dei limiti, non c'era rischio rilevante per i lavoratori. Questo è il tema che abbiamo riportato anche per il

piano. Il decreto legislativo n. 81 valuta realmente lo stato del rischio che può essere presente sul sito, mentre il decreto legislativo n. 152 fa valutazioni di carattere progettuale, come le ho specificato ed è riportato nella relazione, che è più cautelativo rispetto a quello che abbiamo rilevato anche registrando le analisi dell'ambiente.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Il fatturato di Hera nella parte ambientale, mettendo insieme sia ciò che è recupero e smaltimento sia l'attività dei servizi, quindi raccolta stradale e spazzamento – abbiamo tutte e due queste entità – è stato nel 2013 di 745 milioni di euro.

Il dato della popolazione servita è più basso, perché fornisco quello del 2013, ma nel frattempo abbiamo acquisito la presenza in altre tre province: 3,3 milioni, riportato anche nel documento che depositeremo.

Per quello che riguarda il discorso di Akron, è una società partecipata dalla nostra società per l'ambiente, cioè da Hera Ambiente, insieme a un socio operativo privato industriale. Ha una serie di impianti per il trattamento delle materie provenienti dalla raccolta differenziata, quindi la separazione del secco, in particolare la carta e la plastica, e altri prodotti della raccolta differenziata. Fa solo questo segmento di attività e ha un impianto in ogni provincia. Se volete venire a visitarne uno, questo di Bologna per esempio è avanzatissimo, inaugurato sei mesi fa, tutto con lettori ottici proprio per la separazione e l'effettuazione della prima fase di recupero.

Per quello che riguarda il discorso con il CONAI, siamo stati e siamo conferitori di quota parte di questo materiale da raccolta differenziata, in particolare la carta, nel senso che c'è facoltà di conferirlo al CONAI, che è un consorzio tra i comuni, o di venderla sul mercato. A seconda anche degli andamenti dei prezzi, ci si avvale dell'una o dell'altra soluzione, assolutamente legittime ambedue.

Se volete altri elementi a proposito delle esportazioni, che possono riguardare tipicamente soltanto la carta perché il mercato cinese ha avuto dei momenti di grande interesse per la carta riciclata, quindi aveva anche dei buoni prezzi, oggi non è più così. Se vi interessa sapere se Akron aveva mandato carta in Cina, penso di poterlo confermare, altrimenti vi facciamo una nota su questo. Non c'è nulla di molto significativo.

PRESIDENTE. C'era anche la domanda del senatore Arrigoni su dove e come sono stati smaltiti i rifiuti tossici.

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Credo che il senatore facesse riferimento al ritrovamento dei cianuri durante gli scavi per le fondazioni dalla vecchia Officina. In quel caso, i terreni contaminati dal cianuro sono stati 44 tonnellate, insaccati in *big bag*. Le 10 tonnellate cui faceva riferimento sono andate a incenerimento. Questi sono stati tutti conferiti all'impianto, quindi alla nostra società, Sotris, che però può gestire sia la discarica di rifiuti pericolosi sia l'incenerimento. Di questi 44, quindi, 10 sono andati a incenerimento e la parte restante è stata posta in discarica.

PRESIDENTE. Come mai avete avvertito le autorità competenti con un mese di ritardo rispetto alla scoperta di questi rifiuti?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Non è un mese di distanza. Come si può rilevare, stiamo parlando di un ritrovamento al 28 maggio e di una formalizzazione agli enti a metà giugno, tra il 16 e il 18.

Nell'ambito di questo, che la magistratura stessa ha rilevato come solo un banale ritardo, eventualmente sanzionabile con una multa – questo è un atto pubblico – in quella fase abbiamo attivato immediatamente l'analisi di quello che è stato trovato. Come mostrano anche i documenti che abbiamo prodotto in quella sede d'indagine, verificammo con gli enti sul sito che, rispetto a quello che si era trovato prima, c'era una variazione nella composizione. Il tempo lungo è dipeso dalla necessità di capire bene di cosa si trattasse e di come proporre agli enti una messa in sicurezza di quel sito.

PRESIDENTE. La legge prescrive che bisogna avvertire entro 48 ore.

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Le rispondo dicendole che nella lineare condotta di Hera la magistratura penale nel corso dell'indagine attivata dalla Guardia di finanza non ha rilevato alcun elemento che potesse configurare l'ipotesi di reato connesso alla tardiva comunicazione amministrativa dall'inizio del ritrovamento, tanto che nel 2011, in fase di inchiesta preliminare, ha disposto l'assoluzione dei funzionari Hera coinvolti perché il fatto non sussiste. Io sono uno di quelli coinvolti.

La sentenza di assoluzione ha spiegato che la condotta ascritta agli imputati era mera omissione, a cui sottendeva una semplice contravvenzione, quindi nessuna violazione in materia di gestione dei rifiuti, come hanno potuto accertare le scrupolose indagini effettuate.

Tenga conto che dalla verifica anche dei vari formulari prodotti, tutti sono stati correttamente smaltiti.

CAMERA GUIDO, *Ufficio legale*. Per amor di verità, ma forse ripeto una cosa che questa Commissione sa già benissimo, tutte quelle intercettazioni sono stato oggetto di scrupoloso vaglio della magistratura penale, che non ha mai configurato alcuna ipotesi di reato in materia ambientale. Su questo non si può dire che non sono state valutate. Sono state valutate e c'è un giudicato di natura penale su quella fattispecie.

ALBERTO ZOLEZZI. Può dirci i quantitativi, le migliaia di tonnellate smaltite?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Nella relazione sono riportati i quantitativi totali degli interventi che prima abbiamo fatto vedere: quella fascia L, tutti i quantitativi smaltiti per mettere a norma quelle aree che avete visto su cui c'è stato l'intervento. Sono riportati i totali.

PRESIDENTE. Perfetto. Possiamo passare al contenzioso. [*voce fuori microfono*] Se vuole, possiamo passare in segreta.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Sono disgustato dalla faccenda e da un po' di mesi ce l'ho non tanto per quello che è successo nella relazione con Cogefer, ma per quello che ha fatto dopo l'interruzione del contratto, che è una vergogna che sia consentito.

Detto questo, i signori di Cogefer si sono fatti avanti, non ricordo in che data, ma la ricostruiamo, quando cercavamo un compratore per la fascia gialla che abbiamo visto che costruisse, come da autorizzazione, la palazzina di cui prima abbiamo parlato. Allora era autorizzato anche alla costruzione affianco di un albergo o studentato.

Nella fase che vedeva già l'edilizia di costruzione in grave difficoltà, non era facile individuare un compratore. Aggiungo che in quel momento offrivamo l'acquisto del terreno e la costruzione a cura del compratore, ma nel contempo garantivamo un contratto d'affitto per la parte uffici per 12, forse anche 15 anni.

Vi ho appena descritto, quindi, il motivo del contatto. A questo va aggiunta la lunga negoziazione per arrivare al contratto di vendita, all'interno della quale erano ricomprese delle

specifiche tecniche di grande dettaglio, tra le quali una che qualcuno oggi fa finta di non aver letto dopo averla firmata, che riguardava il fatto che comunque, se ci fossero stati interventi di bonifica in quell'area, sarebbero stati a carico di Hera. Qualcuno firmava, ma non leggeva e poi pretendeva anche di averne un beneficio. Questo ha portato alla prima firma.

Il contratto conteneva una clausola risolutiva nel caso in cui la prima *tranche* di pagamenti non fosse avvenuta in sede della sottoscrizione del contratto. Siamo andati dal notaio, abbiamo sottoscritto e, quando è finita la fase di sottoscrizione, qualcuno ha detto che non aveva l'assegno di quanto previsto.

PRESIDENTE. Non aveva messo comunque degli immobili? Voi non avevate versato la fideiussione?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Avevamo, all'atto presso il notaio, la nostra fideiussione, che non abbiamo consegnato nel momento in cui la controparte non è venuta a pagare quello che doveva. Il contratto, sulla base del testo notarile, si andava a risolvere.

Non volendo proprio cadere in quello che prima mi ha rappresentato circa un eccesso di fretta, riconoscemmo una proroga che consentiva di ricercare il finanziamento, che la persona aveva difficoltà a ricevere sia per situazioni generali economiche sia per la situazione specifica della persona, che non trovava chi finanziasse l'operazione. Abbiamo rinviato, quindi, a un'ulteriore fase quella parte della negoziazione, che era quella della consegna della prima *tranche* di pagamento, ma anche la seconda volta si è ripresentato nelle stesse condizioni. A questo punto, ricordo perfettamente di aver detto all'interessato che mi pareva inutile che ambedue perdessimo dell'altro tempo, perché dovevamo portare avanti i nostri programmi. Non c'è stato passaggio di denaro neanche di 5 centesimi di euro in nessuna di queste fasi, quindi non c'è stato impatto economico di alcun tipo, quindi a questo punto è scattata la clausola che il contratto prevedeva di risoluzione.

Ho chiamato la controparte nel mio ufficio insieme al notaio, che gli ha mandato tre raccomandate per chiedere il rilascio della convalida della conclusione del contratto. La persona né si è presentata dal notaio né è venuta da me e, al contrario, mi ha detto che era venuto quel giorno, ma che doveva far vedere il testo al suo avvocato e che sarebbe tornato il lunedì successivo. Da quel lunedì non ho più avuto il piacere di vederlo e spero anche di non vederlo molto presto. Così si è conclusa la fase contrattuale.

Abbiamo poi esaminato altre offerte dello stesso tipo sulla stessa traccia di contratto. Non siamo riusciti a individuare una soluzione definitiva che rispondesse ai nostri requisiti e, conseguentemente, abbiamo preso la decisione di provvedere, attraverso gare d'appalto, a costruirci a proprietà nostra, quindi mantenendone la proprietà, quello che era previsto, cioè la palazzina che ci serve per i signori che stanno nella palazzina Sacap, che è l'unica...

PRESIDENTE. Non avete venduto a Ecostabili Srl?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Abbiamo fatto una trattativa successiva, quando quella del signor Cogefer era già decaduta, ma anche loro hanno incontrato lo stesso problema di finanziamento, e quindi, benché la trattativa fosse arrivata fino alla fase di sottoscrizione, non hanno avuto la possibilità di finanziare l'operazione, che evidentemente era per quei momenti troppo rilevante.

PRESIDENTE. Avete deciso, quindi, di...

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Siamo passati alla nostra gestione, e quindi non più...

PRESIDENTE. Faccio presente, però, che comunque ancora c'è il contenzioso a livello legale penale.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Può avere tutti i contenziosi che vuole. Lo stabile è nostro, perché la clausola risolutiva è intervenuta e ha fatto decadere il contratto. Se vuole che le racconti la fase successiva, quando qualcuno si è inventato che non era decaduto per la clausola risolutiva, ma per l'altro motivo, che non gli avevamo abbastanza bene illustrato, che ci sarebbe stata anche l'esigenza delle bonifiche, allora qui siamo su un altro piano e quel signore da me è già stato denunciato prima che prendesse l'iniziativa. C'è poco da andare a raccontare in giro. Forse qualcuno in televisione ascolta quelle baggianate, ma con me non ci può provare.

PRESIDENTE. Posso chiederle se nel 2011-2012 Hera avesse in bilancio la vendita senza aver previsto comunque un *budget* per la bonifica?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Separiamo un attimo il tema delle previsioni e dei soldi dall'operazione. L'operazione si è andata configurando nei termini contrattuali. C'era da pagare questa prima *tranche* del totale del prezzo al momento della sottoscrizione. Quando lui ha dichiarato questa impossibilità, gli abbiamo dato più tempo.

Nel frattempo, però, il contratto era stato sottoscritto dalle parti, e quindi abbiamo portato a bilancio, su conforme prescrizione dei nostri certificatori di bilancio – siamo una società quotata – la plusvalenza che si determinava per noi con quel contratto firmato. In bilancio, quindi, ci è andato solo nella semestrale relativa al momento della firma. Quando, finito l'anno, la cosa non è andata a buon fine neanche col tempo di proroga, abbiamo immediatamente appostato una minusvalenza che determinava l'azzeramento a fini di bilancio della cosa, quindi in una trasparenza assoluta. Ci siamo poi rivolti a qualcun altro.

Neanche l'altro è riuscito a mettere insieme i soldi che gli occorreavano per l'operazione e abbiamo deciso di farcela in casa, cioè di bandire delle gare, ma senza cedere nessuna parte. Non c'è più nessun pezzo dell'area che oggi non sia nostro o di cui prevediamo la vendita, per rispondere a un altro pezzo della domanda. Mi scusi se mi sono scaldato, ma francamente essere tirato in ballo in questa maniera da tante parti senza vedere che, per esempio, quello di cui abbiamo parlato, della plusvalenza, è un tema di due pagine del bilancio dello stesso anno, fornite almeno a una decina di tavoli...

PRESIDENTE. Siamo qui anche per ascoltarla, e quindi prendere informazioni.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Credo che sul tema Cogefer saranno ormai altri a prendere la parola, quindi vedremo sperando che si risolva velocemente.

Per quello che riguarda la vendita della proprietà, le garantisco che non ci sono progetti né possibilità, perché la vogliamo utilizzare, ci stiamo dentro e crediamo che sarà, oltre che bonificata, una bella sede per la direzione generale.

Non c'è stata fretta di liquidare Cogefer, perché la clausola era scritta e abbiamo, semmai, prorogato.

PRESIDENTE. Mi riferivo al procedimento d'urgenza richiesto, che poi è stato rigettato.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Scusi, quale provvedimento d'urgenza?

PRESIDENTE. Non avete chiesto la rescissione con una procedura d'urgenza?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. No. La risoluzione del contratto è avvenuta prima, perché ha avuto due passaggi, due accordi in sede notarile, dopodiché alla seconda, come le ho riferito, ci siamo detti che avevamo perso il nostro tempo, che non avevamo soldi da scambiarsi, ma è previsto normativamente che il signore in parola debba poi confermare l'avvenuta risoluzione con un'ulteriore sottoscrizione. È per questo che l'ho convocato in ufficio, perché venisse semplicemente a mettere la firma.

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda per chiarire: Cogefer ha messo degli immobili in un fondo?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Noi non c'entriamo niente con quella faccenda. Durante la sua ricerca di una banca finanziatrice, ha detto di aver collocato in un fondo, di cui non conosco il nome e non so dove sia, le sue proprietà per ottenere il finanziamento in sostituzione di altre banche, ma sempre per fare l'affare. Ha provato, quindi, a farlo, mi pare con poca fortuna, perché quegli immobili gli sono stati bloccati dal gestore del fondo.

PRESIDENTE. Volevate fare entrambi l'operazione economica, non da una parte sola. Parlo della costruzione...

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Certo. Quello era il patrimonio personale della sua azienda. Non c'era, quindi fretta di liquidare. Le ho descritto i due passaggi con lui. Abbiamo avuto la prima scrittura di bilancio e la seconda nello stesso anno senza effetto.

Le dico l'ultimo dato. La famosa plusvalenza, che mi pare fossero 6 milioni di euro, rappresentava per la nostra azienda lo 0,9 per cento del margine operativo lordo dell'anno. Ora, vuole pensare che veramente avessimo dei grandi progetti su questo? Gli avremmo detto forse di accelerare la chiusura dell'accordo perché volevamo andare avanti, e quindi abbiamo fatto

anche questa registrazione, ma siamo allo 0,9 del totale. Ha avuto una certa fantasia. Risulta a bilancio. Ora non risulta niente a bilancio, perché tolta subito.

Mi pare che sull'analisi di rischio abbiamo già risposto. Sull'estensione del rischio, tengo a dire oggi che quello che vi rappresentiamo nel nostro documento e che vi ha rappresentato l'ingegnere Guerrini e i controlli che stiamo facendo è tutto contenuto qui, chiaramente definito. Non vogliamo dare l'impressione di avere delle certezze, perché per esempio questa seconda area, quella famosa di Cogefer, non è stata scavata in alcun modo. C'era un edificio fino a una settimana fa sopra e dobbiamo toglierlo...

PRESIDENTE. Secondo lei, non c'è il rischio che l'inquinamento sia così profondo che i costi di bonifica – non so se mi ha risposto, ma credo siano 20 milioni...

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera. (Intervento fuori microfono).*

PRESIDENTE. Magari potrebbero verificarsi le condizioni che rendano la costruzione...

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera.* Il già realizzato, la famosa prima parte, dove abitiamo, tranquillamente viviamo, compreso il garage, tutta la prima area già bonificata, è costata 8,3 milioni di euro di bonifica e 8 milioni di euro per il rifacimento della palazzina della direzione, che era la vecchia Officina.

PRESIDENTE. Fino adesso, quindi, avete speso 16 milioni di euro.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera.* Sì, 16 milioni, ma metà in urbanistica e metà in bonifica. È tutta la zona tratteggiata in giallo. Quella è collaudata e confermata come completamente ripulita.

Mi aggancio a quello che stavo dicendo: su quella tratteggiata in rosso, la seconda dove non abbiamo ancora scavato neanche un centimetro, possiamo aver fatto dei carotaggi nella parte non occupata dell'edificio, ma non abbiamo le certezze. Questo spiega perché non posso dirle quanto ci costerà la seconda *tranche*. Peraltro, tutto il progetto fino al 2018 è già pianificato nel nostro piano industriale, quindi abbiamo fatto una stima e l'accantonamento relativo.

PRESIDENTE. A quanto ammonta questa stima?

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Più o meno, si marcia su valori simili a quelli della prima, anche se non abbiamo l'onere grosso che lì c'è stato per realizzare il garage sotterraneo, quindi non c'è nessun oscuramento di dati, perché l'ingegner Guerrini ha fatto le sue previsioni. Non posso metterci la mano sul fuoco, come su tutte le previsioni, perché un conto è parlare del bilancio, su cui si può mettere la mano sul fuoco, un conto è parlare di un piano industriale, che è una previsione da qui a cinque anni data, al 2018.

Abbiamo fatto delle stime: adesso faremo la pulizia e porteremo via quello che c'è da portare via e vedremo quanto c'è da bonificare se c'è da bonificare. Non è detto che ci sia dappertutto. Tanto per mostrale il punto di maggiore presenza rispetto ai carotaggi fatti, vede un pezzetto di viola sopra tra la palazzina gialla e quella rossa, dove avete parcheggiato ieri: quello è il punto, stando ai carotaggi fatti, che sembrerebbe avere più contaminazione, ma andiamo avanti. Adesso faremo la seconda.

PRESIDENTE. L'unica preoccupazione era che, appunto, ci sono dei lavoratori. [*voce fuori microfono*] So anche che è difficile da verificare perché ovviamente ci sono delle costruzioni. Ecco perché la situazione non era più quella del 2009 e nel 2013 era estesa. Evidentemente, avete fatto maggiori controlli. Mi domandavo cosa ci aspetterà nel futuro.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. La conoscenza durante l'iter da parte dei lavoratori è indicata per iniziative che sono state prese in termini di contatti coi rappresentanti dei lavoratori. Ci sono nei documenti.

PRESIDENTE. Può dirci quali sono i sindacati [*incomprensibile*].

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Non so indicarle le organizzazioni sindacali, perché non seguo le relazioni industriali. Noi abbiamo gli RLS, che sono rappresentati secondo le normative vigenti, quindi eletti nei vari organismi, e invitiamo tutti questi signori. Se volete quest'informazione, ve la faccio dare dal nostro servizio relazioni industriali.

PRESIDENTE. Sì, così metteremo agli atti la documentazione che ci lascia.

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. Anche l'informazione a livello di cittadini ha percorso tutta questa vicenda – parlo degli anni passati – dal 2004 al 2012 con tutti gli articoli che sono usciti sui giornali di Bologna, tanto perché è una cosa nascosta, come qualcuno prova a dire.

PRESIDENTE. Dalle interviste non sembrava che fossero poi così a conoscenza di cosa...

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, *Presidente della società Hera*. C'è numero, data degli articoli e testate. Inoltre, dal primo giorno in cui è stato firmato l'accordo di programma con il comune di Bologna da me, la sintesi del progetto è stata pubblicata sul portale aziendale a disposizione dei lavoratori.

Non so se ho tralasciato qualche cosa. Vi manderò certamente notizie relative alla richiesta che avete fatto su Akron. Sono molto orgoglioso di guidare un gruppo che oggi, a livello proprio della partita di cui vi occupate, è un riferimento di pulizia a livello del mercato italiano. Se mi permettete, vorrei anche fare pochissime considerazioni, che per me sono finali, salvo vostre nuove domande.

Posso affermare che, in ragione dei giudizi espressi dagli enti di controllo, Hera si è mossa e continua a muoversi in piena trasparenza e nel rispetto della normativa vigente in modo totale, oltre che dei principi di precauzione e azione preventiva. In coerenza con l'accordo di programma per la riqualificazione del sito definito a valle di un approfondito e concertato percorso e con sollecitudine, facendosi carico di onerose operazioni di bonifica, che non mi sembrano il sistema più diffuso a livello nazionale, conseguenti a una situazione riconducibile ad attività antecedenti alla sua nascita e garantendo la piena sicurezza del sito e la condizione dei lavoratori attraverso i controlli fatti, abbiamo offerto ampia informativa anche laddove non dovuta. Gli elementi di ciò sono contenuti nel nostro documento.

Vi chiedo ancora scusa per l'affanno, ma un po' dipendeva dalla paura di non avere il tempo sufficiente per rappresentarvi lo sforzo che l'azienda sta facendo. Resteremo comunque a disposizione per domande e chiarimenti.

RENATA POLVERINI. Più andiamo avanti con questa conversazione e più mi sorge un dubbio. Avete fatto comunicazioni agli RLS rispetto ai progetti e ai progetti di bonifica e non li

avete informati degli eventuali rischi, anche se, come dice l'ingegner Guerrini, non rientranti nella 81?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Nel documento il rischio è irrilevante ai fini del decreto n. 81. Dal monitoraggio effettuato sia in corso di non esecuzione dei cantieri sia in corso di esecuzione dei cantieri, il rischio determinato dai lavori dei cantieri, ma anche nella situazione del sito fermo, quindi l'area non interventata, il rischio era irrilevante.

RENATA POLVERINI. Le comunicazioni che avete fatto agli RLS, quindi, erano relative alla sicurezza dei cantieri per il progetto?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Quella del 2008 è una pubblicazione posta sul sito che rappresentava l'attività che sarebbe stata svolta all'interno dell'area di carattere sia urbanistico sia ambientale.

RENATA POLVERINI. Avete comunicato, quindi, i rischi rispetto al progetto?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Questa era un'informazione generale sui dipendenti.

RENATA POLVERINI. Non capisco, però, perché allora l'abbiate fatta agli RLS.

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Non agli RLS. Quella comunicazione era sul nostro portale interno a tutti i lavoratori di Hera.

RENATA POLVERINI. RLS, quindi, non è stata coinvolta.

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Non in quel momento. Dopo abbiamo coinvolto gli RLS nel 2008, informandoli delle attività urbanistiche...

RENATA POLVERINI. Esatto. Rispetto, quindi, alla sicurezza dei cantieri, non al rischio della salute: perché?

MARCELLO GUERRINI, *Direttore centrale servizi corporate*. Perché per la salute i dati di monitoraggio ambientale non davano rischio presente.

CAMERA GUIDO, *Ufficio legale*. Non so quali atti abbiate relativamente al rapporto con Cogefer. È chiaro che noi abbiamo versato, a partire da febbraio 2014, una serie di atti nell'ambito del procedimento penale intentato da Hera nei confronti di Cogefer.

Penso che, se a voi interessano anche gli aspetti economici collegati alla gestione degli oneri di bonifica di quel rapporto contrattuale, dovrete leggere non solo il contratto, ma anche un allegato specifico da noi depositato, ahinoi, alla procura di Bologna, che prevede sempre, con riferimento sia all'area ricettivo-alberghiera sia all'area direzionale, gli oneri economici anche in caso di sopravvenienze a carico di Hera. Questa è una tematica oggetto di specificazione contrattuale.

PRESIDENTE. Se vuole, può lasciarcelo.

CAMERA GUIDO, *Ufficio legale*. Sono atti coperti da segreto. Ho visto il vostro regolamento e direi per correttezza forse di chiederli voi alla procura di Bologna, perché sono ancora coperti da segreto. Non ho problemi. Fare una verifica solo con il pubblico ministero per dire che...

PRESIDENTE. Potete anche consegnarcelo e lo poniamo come riservato.

CAMERA GUIDO, *Ufficio legale*. Abbiamo fatto diverse denunce con riferimento ai temi sia contrattuali, sia ambientali, sia finanziari, quindi forse...

PRESIDENTE. Abbiamo verificato e mi dicono che ce l'abbiamo. Ringrazio tutti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.00.